Anno VIII. N. 217. — Udine, Lunedì-Martedì 28-29 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La mediazione del Papa nell'affare delle Caroline

La notizia che la Germania e la Spagna abbiano offerto al Papa la mediazione nel conflitto insorto per la occupazione delle isole Caroline è ufficiale.

Il Santo Padre ha già nominato la commissione cardinalizia per studiare la quistione. La commissione è composta degli Eminentissimi cardinali Jacobini, Laurenzi, Czacki, Ledocowski, Bianchi, Parrocchi, Monaco la Valletta; Monsignor Mocenni, Pro Sostituto alla Segreteria di Stato, fungerà da Segretario.

Questa notizia ha profondamente impressionato i circoli politici di Roma, tanto più che tutti conoscono come il nostro governo si sia adoperato perchè arbitro della quistione fosse nominato Re Umberto. In questo senso infatti cantarono certi giornali italiani ed esteri, che ricevono, a pagamento, l'imbeccata dal governo nostro. Ma l'antifona venne intonata al deserto: nessuno rispose.

Vengano ora a ripeterci certi scribi-asini di nostra conoscenza, che il Papato va perdendo in Europa ogni giorno terreno, che è un cadavere. Questo fatto della mediazione pontificia proposta dalla prima potenza europea e accettata dalla Spagna vale da solo per dimostrare in quanta estimazione sia tenuto il Sommo Pontefice in Europa, con grandissimo onore dell'Italia nostra, il nome e la riputazione della quale sono ogni giorno più avviliti dalla insipienza del liberalismo. Anche oggi chi tiene alta la gloria d'Italia è il Papato, giova constatarlo, e questo succede dopo che si è fatto tanto per ispogliarlo di tutto, per infamarlo, per ridurlo oggetto di odio o di disprezzo. Dio, quanto sei grande!

Il *Moniteur de Rome* pubblica i seguenti dispacci:

Madrid 25 — La notizia della mediazione del Papa ha prodotto un'impressione di pace. Si crede qui che Bismarck abbia scelto il Papa come mediatore per tranquillizzare l'opinione pubblica in Ispagna.

Berlino 25 — Il signor di Bismarck ha proposto la mediazione alla Spagna da parecchi giorni. Nella sfere politiche si ritiene che il Cancelliere voglia appoggiarsi sul Papato e sulle Missioni cattoliche per isviluppare la sua politica coloniale.

Vienna 25 — Qui non si è rimasti sorpresi dalla notizia della mediazione del Papa. Sembra che nel pensiero del Cancelliere quest'affare sia in rapporto colla politica orientale della Germania e dell'Austria.

Parigi 25 — La notizia della mediazione del Papa è conosciuta qui fin da ieri dai telegrammi di Madrid e di Berlino. La sorpresa è generale. Si domandano tutti se Leone XIII accetterà la mediazione.

L'*Osservatore Romano* comentando questo avvenimento scrive:

Da lungo tempo il diritto internazionale sembra compendiarsi nella punta della spada e nella bocca dei cannoni. Eserciti colossali coprono la superficie d'Europa; flotte non mai più viste solcano i mari; armamenti colossali sfibrano la ricchezza degli Stati, e si succedono ad ogni piccola nube che offuschi l'orizzonte politico; la pace armata, disastrosa quanto una guerra, dà voce più poderosa e più autorevole in ragione dei soldati che un potentato può schierare sul campo.

Ebbene, appunto nel momento in cui due potenze d'Europa, venute a dissidio per contestazione di possesso, numerano i soldati, armano le loro flotte, e si preparano a sostenere i propri diritti colla forza delle armi; esse ripongono la spada nel fodero, e volgendosi di comune accordo al Papa, gli dicono: Santità, la vostra giustizia ci dà pegno della vostra imparzialità, la vostra sapienza, della saggezza della vostra decisione; noi rimettiamo nelle vostre mani le nostre ragioni. A voi il giudicare; e noi piegheremo volontari la fronte al vostro giudizio.

L'importanza di questo avvenimento se vedrà anche meglio ove si ponga mente alle qualità intrinseche dei due contendenti.

Da un lato la Spagna, che sebbene terra d'eroi ed avvezza a spargere il sangue gloriosamente per l'onore della sua bandiera e per l'indipendenza delle sue provincie, non può tuttavia non riconoscere la forza poderosa del suo avversario.

D'altro lato la Germania, grande dei suoi antichi possessi e delle recenti conquiste, che guarda con giusto orgoglio i suoi eserciti vittoriosi e ricordando gli ottenuti successi par che dica al mondo: Guai a chi mi tocca.

E la Germania e la Spagna chiedono ambedue la mediazione del Papa; questa nella certezza che esso non piegherà arrendevole a favore del più forte; quella non punto umiliata di porre le sue ragioni nelle mani di un Principe la cui potenza consiste nella grandezza della sua missione provvidenziale.

E questa mediazione acquista tanto maggior valore ove si consideri che se la Spagna è cattolica, la Germania è protestante e quindi naturalmente inclinata a diffidenza verso il Capo del Cattolicismo; diffidenza che troverebbe nuova ragione nella lotta che da anni dura, ora più accesa, ora meno, ma pur tuttavia sempre viva, tra l'Impero e la Chiesa.

Pur questa diffidenza non si desta, e il potente Imperatore protestante non teme affidarsi alla giustizia del Papa.

Notisi inoltre come l'offerta di questa mediazione non avviene in un'epoca in cui, come in altri tempi, e popoli e sovrani s'inchinavano riverenti avanti al Trono pontificio; ma in un momento in cui la Chiesa subisce una delle prove più dure della sua vita venti volte secolare, in cui il Pontefice privato dei suoi Stati vive rilegato entro le mura del Vaticano; in cui finalmente v'ha chi ardisce chiamar morto il Papato, e sogna forse in Leone XIII l'ultimo dei Pontefici.

Ma questo avvenimento che irradia di nuova luce il Pontificato, riflette il suo splendore principalmente sulla persona stessa di Leone XIII.

Questo grande Pontefice chiamato da Dio a governare la Chiesa in tempi così difficili, così calamitosi, è veramente pari alla sua grande missione. Mite coi deboli, forte coi grandi; arrendevole verso chi si ravvede, pronto a richiamare sulla retta via chi accenna ad uscirne; fermo nel dirigere, sapiente nell'ordinare; esso ha stupito il mondo colla grandezza del suo cuore, coll'altezza del suo intelletto, colla profondità della sua sapienza.

Ed è rendendo omaggio al cuore, all'intelletto, alla sapienza di Leone XIII, che i due sovrani di Germania e di Spagna affidano la decisione del loro dissidio al Papa.

Da questo avvenimento che viene improvviso a sorprendere il mondo, altri trarrà argomento di conforto, altri di sdegno; ma gli uni e gli altri dovranno confessare che lo spettacolo è grande e sublime.

E noi frattanto facendo voti che la parola del Papa riesca ad evitare un conflitto fra due grandi e gloriose nazioni, ammiriamo le vie della Provvidenza che nella persona di Leone XIII glorifica la sua Chiesa; e rinnovando nel tempo presente i fasti dei secoli andati, quando i principi chiamavano il Papa a giudice dei loro litigi, addita al mondo stanco e travagliato l'unico mezzo atto ad assicurargli una pace vera e durevole.

La Commissione cardinalizia ha frequenti abboccamenti coll'ambasciatore spagnuolo presso la S. Sede.

Il signor di Schlözer inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, ha fatto ritorno in Roma dal suo congedo.

SOLUZIONE PRATICA

DELLA QUISTIONE SOCIALE

Esiste in Francia una vasta officina, che dà lavoro a più migliaia di operai. In essa non avvengono mai scioperi di sorta alcuna, non risse, non liti. E' come un'immensa famiglia in cui regna la più soave concordia. Nè manca l'agiatezza materiale. I depositi alla Cassa di risparmio esistente nello stabilimento s'innalzano in media al 10 0[0] dei salarii. Il proprietario, oggidì milionario, arricchisce ad un tempo sè stesso ed i proprii operai, dei quali molti hanno risparmii che toccano le 20 e le 30 mila lire, e pochi sono quelli che non raggiungono le 5000.

Come ha potuto formarsi, dimanda il *Corriere di Torino*, un sì prospero stabilimento? Con quali mezzi sostenersi, con quali norme dirigersi? Qual'è il portentoso segreto mercè cui si potè riuscire ad ottenere risultati così stupendi, morali e materiali?

E' un segreto semplicissimo, un segreto alla portata di tutti, un segreto sul quale la stampa cattolica non cessa di richiamare di continuo l'attenzione degli uomini di Stato e del pubblico, degli operai e dei padroni, per risolvere la tanto formidabile questione sociale. E qual esso sia, lo espose il proprietario stesso di quello stabilimento, signor Leone Harmel, al *Congresso eucaristico* tenutosi di questi giorni a Friburgo.

Egli parlò in modo schietto e bonario, senza fuori di rettorica, ma coll'eloquenza che si fonda sui fatti e che sgorga dal cuore.

"La questione operaia, disse egli, non è una quistione di stomaco, ma di soddisfazione interiore. *(Applausi)*. Vi sono operai infelici con salari grossissimi, ed altri prosperano ed allevano egregiamente la loro famiglia con limitatissimi mezzi."

Ecco in sostanza quel che raccontò al Congresso di Friburgo il sig. Harmel: — Quando suo padre giunse dalle Ardenne a Val des Bois, vi trovò una popolazione operaia empia ed immorale. I suoi sforzi furono subito diretti a richiamare gli operai alla fede ed alle pratiche religiose. Appena potè chiamò un cappellano, la cui presenza è indispensabile perchè la popolazione che lavora possa ricevere le lezioni del catechismo ed avere un'assistenza religiosa regolare. Oggi il cappellano fa il Catechismo tutti i giorni ad una sezione di fanciulli, che vi intervengono tutti dagli otto ai sedici anni. Essi assistono anche, ogni giorno, alla Santa Messa.

Ogni giorno festivo vi è Messa di Comunione generale, e non v'è festa in cui una metà almeno dei presenti non si accosti alla Sacra mensa. Vi ha nello stabilimento la Confraternita del SS. Sacramento e l'Opera della Riparazione fissata alla prima domenica di ogni mese. Vi è pur una volta al mese l'Adorazione notturna. Il Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi è stabilito tanto nella sezione degli uomini quanto in quella delle donne.

Perchè l'officina sia cristiana, soggiunse il signor Harmel, bisogna che l'azione religiosa vi penetri fino ai laboratori, e si eserciti anche durante lo stesso lavoro. A Val des Bois si ha dunque un piccolo oratorio in ciascuna sala di lavoro, e si compie, con soave tenerezza la divozione dei mesi di marzo, di maggio e di settembre, in onore di S. Giuseppe e di Maria SS. Nulla di più commovente che vedere quei cerei accesi davanti alla Sacra Immagine, quasi simbolo della luce interiore, che si spande nell'anima di chi lavora sotto l'egida del Celeste Patrono.

L'azione religiosa nell'officina è esercitata dagli operai fra di loro senza che il padrone apparisca personalmente; egli si contenta di dirigere con prudenza. Vi sono capi e zelatori affettuosi, che invigilano perchè le conversazioni siano sempre morali ed edificanti, il che lungi dall'escludere l'allegria la rende più schietta e cordiale. In ogni corpo di officina poi vi è il confessionale, affinchè gli operai possano approfittare del ministero sacerdotale con lieve interruzione nel loro lavoro.

L'officina di Val des Bois ha già dato alla società ottimi padri di famiglia, alla Chiesa eccellenti sacerdoti e monaci, allo Stato onesti cittadini, prodi soldati, ed anche uomini elevati, in grado superiore, perchè i fanciulli che lo meritano trovano tutte le agevolezze a continuare gli studi.

Queste non sono teorie, non sono ciance, sono fatti; e dica ogni uomo di senno, se per la soluzione della quistione sociale non abbia più operato il bravo signor Harmel col suo stabilimento, che non le miriadi di rivoluzionari, che cogli opuscoli, coi giornali e nei *meetings* si vantano di promuovere il miglioramento degli operai, ma in pratica non produssero mai altro che disinganni e rovine.

Decadenza della influenza italiana in Egitto

Non pronunciamo giudizi nostri; ma spigoliamo da un articolo del ministeriale *Diritto*:

"In quelle regioni *(cioè in Egitto)* mancano assolutamente banche e istituzioni *italiane*, che impegnando seri interessi d'indigeni o di stranieri d'altre nazionalità, possono porci al medesimo livello d'importanza di altre potenze, molto più avvedute che la nostra non dimostri di essere.

"La progressiva decadenza della nostra colonia è evidente; ma non è questo il momento di parlarne.

"Ma è indubitato che attualmente l'*unico* elemento che ci dà ancora una mediocre importanza colà è *la lingua*.

"Nel foro, gli avvocati italiani sono ancora in maggioranza, ma a poco a poco rimarranno in minoranza, per l'aumento, considerevole, di avvocati *francesi* o *greci*; che tuttodì si verifica.

"Innanzi ai Tribunali della Riforma, dove le lingue officiali erano l'*araba* la *francese* e l'*italiana*, quest'ultima ora mai è condannata all'ostracismo, perchè (specialmente al Cairo) i nostri avvocati parlan quasi sempre il *francese*.

"Negli alti posti governativi i nostri italiani sono ormai ridotti a minime proporzioni, *rari nantes in gurgite vasto*, e tutto ci porta a credere che fra breve spariranno dai ruoli del bilancio dello Stato, in grazia forse delle buone relazioni che passano tra il Governo inglese (che comanda in Egitto) e il nostro.

"Tutta la nostra importanza in Egitto poggia ormai solamente sulla grande diffusione che ha ancora, a dispetto di molti, la *nostra* favella.

"Nullameno, questa grande diffusione della lingua italiana, che costituisce per noi una preponderanza filologica, e perciò innocua, e direi quasi platonica, andrà man mano a scemare, e fors'anco a sparire, se non vi si pon rimedio, con dare ogni maggior appoggio, ed il massimo possibile sviluppo alle scuole italiane, che costituiscono disgraziatamente la sola istituzione, che rammenti agli italiani d'Egitto, e che faccia conoscere agli altri, la patria nostra.

"Gl'istituti o scuole private francesi

son più numerosi dei nostri: e si aggiunga che le due istituzioni maschili dei Frères e dei Padri Gesuiti francesi, che s'intitolano della *Sainte Famille*, sono frequentatissime non solamente dai francesi ed europei cattolici di tutte le nazionalità, ma ancora da indigeni in gran numero, sia Copti, sia Ebrei, sia Mussulmani!

" Ed il governo francese, che, come ognun sa, ha dato sì implacabile caccia agli ordini religiosi *in Francia*, protegge ed incoraggia in tutti i modi i *padri* e *frati*, e le *suore* in Egitto, perchè saggiamente comprende qual potente mezzo sia la diffusione dell'istruzione e specialmente della lingua francese, per assicurare una seria influenza, e direi quasi una vera preponderanza, nel commercio, negli uffici, ecc.

" La lingua *italiana* deperisce lentamente... ma progressivamente! "

Dica un po' il ministeriale *Diritto*: Se il *liberale* governo d'Italia non avesse tanto stoltamente quanto barbaramente perseguitato i frati, i quali oltre al bene che facevano in Italia, andavano estendendo le scuole italiane anche all'estero e specialmente sulla costa settentrionale dell'Africa, saremmo a questo punto di dover assistere anche al deperimento della lingua, e quindi della influenza italiana nell'Egitto?

ATTENTATO CONTRO LO CZAR

Si telegrafa da Parigi:

Pare si confermi la voce d'un attentato contro lo Czar commesso nelle vicinanze di Fredensborg. L'orologio parò il colpo del fucile, la cui palla era di 5 millimetri.

Un telegramma al *National* da Pietroburgo reca i particolari dell'attentato.

Il giorno 14 corr. Alessandro III, vestito in borghese, si recò alla passeggiata nel boschetto presso Fredensborg insieme con suo figlio, il giovanetto czarevitch o principe ereditario. Essi conversavano animatamente. D'improvviso lo czar mandò un grido e portò la mano al lato sinistro sentendovi un vivo dolore. Si era udita una piccola detonazione.

Lo czarevitch aiutò suo padre ad aprirsi l'abito sul petto dove si trovò una laceratura. A piedi dello czar era caduta una palla del calibro di cinque millimetri, la quale era stata ammortita dall'orologio.

Subito si fece un'inchiesta su tale misterioso fatto ma non si potè nulla scoprire.

Governo e Parlamento

Cose militari

Leggiamo nell'*Esercito*:

E' stata definitivamente deliberata la soppressione di tre battaglioni d'istruzione, i quali verranno sostituiti con plotoni d'istruzione presso i reggimenti. Nel 1885 ciascun battaglione sarà ridotto a due compagnie, nel 1886 ad una sola compagnia e nel 1887 i tre battaglioni saranno completamente soppressi.

Col giorno 1 ottobre al Ministero della guerra, a titolo di esperimento, istituirassi una nuova divisione, intitolata divisione delle scuole. La reggerà il tenente colonnello Magni e ne sarà capo sezione il maggiore Valenzano.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Ieri correva la voce che l'on. Depretis avesse scritto a re Umberto, consigliandolo a scegliere un altro presidente del consiglio, giacchè il suo stato di salute era tale che non gli permetteva più di compiere a sì arduo incarico. Questa notizia non è però confermata, sebbene qualche cosa di vero vi sia in questa voce. La podagra di cui è afflitto il Depretis sembra che vada incrudendo anzichè diminuire. La cura fatta nel decorso estate non gli avrebbe giovato a nulla. I ministri che dovevano recarsi a conferire con lui hanno rinviato la partenza.

— Il ministro Taiani partì per la Sicilia con incarico di esplorare la situazione.

La partenza del Re per Palermo dipenderà dai dispacci di Taiani. Secondo le ultime notizie giunte al ministero è molto aumentato il fermento nelle popolazione dell'Isola.

Ieri mattina ebbe luogo al Quirinale la relazione dei ministri al Re, che è giunto sabato.

Dopo la firma dei decreti, i ministri si radunarono a Consiglio sotto la presidenza del Re.

Il Consiglio è durato oltre un'ora. Si trattò della situazione in Sicilia e della politica estera.

ITALIA

Roma — L'*Osservatore Romano* racconta che la settimana scorsa in una vigna del territorio di Nazzano, recentemente acquistata dal canonico Pennacchi, mentre si eseguivano alcune lavorazioni, fu trovata una balena di grande dimensione pietrificata e conservata perfettamente.

Persone competenti, partite da Roma per esaminarla, le hanno assegnato un valore di 40 mila lire.

Catania — Vi furono terremoti a Nicolosi, alcune case sono crollate ed altre danneggiate. Sono partiti per colà funzionari e gli agenti di pubblica forza.

Palermo — La cittadinanza è indignatissima per le calunnie che si diffondono contro il venerando arcivescovo e contro il Clero, che danno continue e segnalate prove di abnegazione e di zelo veramente ammirabili.

E' falso che il Santo Padre abbia scritto all'Em. Celesia per nessun motivo.

— Il municipio ha negato al prof. Brunetti l'autorizzazione di fare esperimenti delle sue teorie anticoleriche nel manicomio.

ESTERO

Austria-Ungheria

Vienna 26 — Apertura del Parlamento. Il discorso del trono rammenta il numero delle manifestazioni di fedeltà e patriotismo cui diedero luogo i viaggi dell'imperatore durante gli ultimi anni. Annunzia una serie di progetti fra cui quelli per la transazione coll'Ungheria, l'organizzazione della difesa nazionale, la protezione del lavoro nazionale, l'apertura di nuovi sbocchi all'esportazione, lo sviluppo delle ferrovie, la repressione delle aspirazioni anarchiche, nuove riforme delle imposte e della condizione degli operai mediante il sistema d'assicurazione in caso di malattie ed infortuni professionali, nonchè altri progetti importanti.

Il discorso del trono termina così: Le nostre relazioni con le potenze estere sono pienamente soddisfacenti; regna completo accordo per mantenere la pace di cui sentiamo tutti il bisogno. Il mio governo si sforzerà sempre, pure salvaguardando l'unità e la potenza dell'impero, a provvedere colla stessa cura agli interessi morali ed economici di tutti i miei Stati di tutti i miei popoli.

Budapest 26 — Apertura del Parlamento. Alla Camera Iranyi ed Helfy presentarono interpellanze sulla politica estera, specialmente relative al convegno di Kremsier ed agli avvenimenti in Rumelia. Queste interpellanze verranno consegnate al presidente del Consiglio.

Cina

Il *Figaro* riceve le seguenti informazioni dai confini tonchino-cinesi:

« Una grave notizia ci si comunica in questo momento. Nel corso del mese d'agosto *diecimila cristiani* sono stati messi a morte dai cinesi.

Gli stabilimenti dei nostri missionari non esistono più; *trecento religiose* la maggior parte francesi, sono state assassinate.

Il generale Courcy ha dichiarato che egli non poteva far nulla per salvare i suoi e nostri compatriotti.

I Cinesi mettono tanta rabbia nell'esecuzione della loro vendetta che non contenti di fucilare e decapitare, adoprano delle mute di cani per la caccia degli uomini!

Tutti questi orrori avvengono a pochi chilometri dalle nostre linee.

Per due volte il generale Courcy ha rifiutato di ricevere gli inviati dei nostri missionarii. Alla terza, finalmente, ha risposto: Che volete che faccia? Io non ho uomini ».

Cose di Casa e Varietà

Da tre giorni non fa che diluviare; la notte sopra il sabato 26 corr. poi si è rovesciato un vero nubifragio. E pare che il tempaccio sia generale poichè da altre provincie del Regno si ha notizia di pioggie torrenziali, di ingrossamento di fiumi e torrenti. L'Adige specialmente desta apprensioni. Furono ordinate a Verona misure di precauzione ed attiva sorveglianza. In parecchi punti le ferrovie furono allagate per lunghi tratti con sconvolgimento del servizio. In provincia di Massa-Carrara l'uragano arrecò gravi danni distruggendo abitazioni, abbattendo molini, rompendo ponti.

Dalla Carnia si hanno notizie di gravi malanni causati dalle insistenti pioggie torrenziali.

Sulla Pontebbana sono cadute varie frane, i ponti sono minacciati. I treni provenienti dall'Austria sono sospesi.

Il Fella travolse cinque stillate del ponte alla stazione per la Carnia e asportò per 200 metri della strada nazionale. Le comunicazioni con Tolmezzo sono affatto interrotte.

Il Tagliamento, il Torre, il Natisone sono straordinariamente gonfi.

Conferenze Pedagogiche. *Cividale 27 settembre.* Seduta del 25:

Sono presenti 159 insegnanti. Vengono approvate le sei conclusioni del maestro Miani dirette a promuovere l'emulazione tra gli alunni. Un prete propone che alle conclusioni del signor Miani si debba aggiungere anche questa: Giovano a promuovere l'emulazione in una scuola le frequenti visite delle autorità locali, il loro interesse per il buon andamento della scuola, nonchè il valido appoggio che il maestro deve giustamente ripromettersi dalle medesime. Questa proposta viene ad unanimità approvata dall'assemblea.

Poi il Presidente dà lettura delle conclusioni sul terzo tema, svolto così bene dal maestro signor Clemencigh, di cui vi scrissi l'altro ieri. Tutte cinque vengono alla unanimità approvate senza discussione, meno la quarta che risguarda l'insegnamento della ginnastica. Un maestro prete dice che nelle scuole rurali poca ginnastica si può fare attesa la mancanza di locali e di altri mezzi necessari all'uopo. Questa osservazione dà luogo ad una discussione un po' lunghetta sull'argomento.

Debbo osservare al mio collega che nei paesi rurali sono anzi vastissimi i locali per la ginnastica: quali sono, a mo' di esempio, i cortili, le piazze, i campi, i boschi, i prati ecc. E un'altra cosa debbo dirgli. Un prete maestro di villaggio che in una pubblica assemblea tanto insiste su questa benedetta ginnastica, non è del tutto a suo posto. Scommetto che anche qualche signora maestra avrà fatto tale osservazione.

Modificato ed approvato anche l'articolo sull'insegnamento della ginnastica, un maestro propone all'assemblea che alle conclusioni approvate si aggiunga un voto il quale esprima al Ministero le aspirazioni degli insegnanti per un miglioramento delle loro condizioni finanziarie. L'assemblea applaude. Sfido io! — Il Presidente è compreso dei bisogni dei maestri: ma crede opportuno di non aderire alla proposta. Dice che queste cose vanno trattate con calma, e non in modo chiassoso. E così offende un tantino i nervi a più di qualcheduno. Dice poi che l'assemblea nomini una Commissione che formuli un ordine del giorno sul da farsi.

Un maestro laico ringrazia il signor Clemencigh che nel suo discorso patrocinò la causa dei maestri, ed un maestro sacerdote ringraziò il Clemencigh per ciò che disse riguardo all'insegnamento religioso. Il Clemencigh ringraziò i colleghi delle dimostrazioni fattegli. E poi..... e poi ciascuno andò pei fatti suoi.

Seduta del 26 settebrme — L'argomento a trattarsi riguarda i giardini d'infanzia. Dello svolgimento di questo tema era incaricato il dottor Parolari, Ispettore scolastico di Gemona, il quale, impedito ed assente per motivi di salute, mandò le sue scuse. Presa la parola l'abate cav. Mora Ispettore di Pordenone, e parlò una mezz'ora in argomento. Il Mora colla sua facile ed ornata parola, si meritò l'attenzione e gli applausi dell'assemblea. Accennò ai bisogni che ha il bambino di essere educato e nel suo fisico e nel suo morale, ed accentuò giustissimamente la trascuratezza dei genitori, i quali, o non volendo o non potendo, dimostrano generalmente poco impegno in proposito. Prima ancora di unirsi in matrimonio, disse, dovrebbero gli sposi conoscere i loro sacri doveri. Fin qui benissimo. Non posso però lodare l'egregio Relatore per quanto disse di quelle donne che nei paesi di campagna tengono nelle loro case bambini e bambine, e li custodiscono, e loro insegnano tante cose. Convengo anche io che in certi siti queste piccole scuole lascieranno a desiderare qualcosa sia riguardo alla igiene per l'angustia dei locali sia riguardo alla educazione causa la ignoranza delle istitutrici. Ma il Sacerdote Mora generalizzò di troppo la cosa, quasi tutti questi piccoli asili fossero altrettante stamberghe umide ed oscure, e le donnicciuole altrettante ignoranti. Il che non è vero. In tanti luoghi queste povere donne sono la benedizione dei paesi. Ma sono ignote al mondo perchè non conoscono nè Ispettori, nè Provveditori. La scorsa estate moriva in un paese del Friuli una povera vecchia che per sessant'anni e con soddisfazione generale avea fatto la maestra privata; e piena di meriti, andò a ricevere la pensione eterna in Paradiso.

Il Relatore parla assai bene del come devono essere diretti gli asili d'infanzia; e fa voti perchè in tutti i comuni, prima nei grandi e poi nei piccoli, abbiano ad essere istituiti. Voti questi, io penso, che posson dirsi utopie.

Domani, lunedì, saranno discusse le conclusionali relative al tema. Rise l'assemblea: volete ridere anche voi, o amici lettori? Il ch.mo Relatore, nell'esprimere il desiderio suo che gli asili d'infanzia abbiano a far passaggio dalla dipendenza del Ministero dell'Interno a quella dell'istruzione pubblica, pronunciò per un *lapsus linguae* « Ministero dell'infer... » ma non finì la parola, e si corresse. Che se per caso l'avesse finita, io son d'avviso che la mancanza di piena avvertenza l'avrebbe scusato da peccato grave.

Sul finire della seduta, il Maestro Clemencigh che ora conosciamo, chiesta la parola, insiste nelle idee espresse nel suo discorso, e dichiara di non voler ritrattarsi di una sillaba, offeso forse da qualche parola sfuggita al Presidente nella seduta del 25 dopo la dimostrazione dell'Assemblea in favore del Clemencigh che patrocinò con tanto calore la causa dei maestri. Il Presidente gli osserva che le parole — *non voler ritrattarsi* — potrebbero far credere che la Presidenza non sia favorevole alle idee del Clemencigh stesse che tendono a migliorare le condizioni dei maestri. Clemencigh non si dichiara soddisfatto, ed invita i colleghi a trattenersi in riunione privata. In questa è nominata una Commissione composta di dieci membri, ai quali è demandato l'incarico di formulare una lettera al Ministero perchè si solleciti l'aumento di stipendio ai maestri elementari.

Oggi, domenica, non si tennero le conferenze pedagogiche, bensì le agrarie. L'illustre prof. Viglietto parlò oggi due volte sulla vite: modo di preparare i magliuoli, le talee, loro impianto, coltivazione ecc. E la vite fa uva, e l'uva fa vino; ed io stanco di scrivervi vado a bevere mezzo litro, e vi saluto.

Al. Bt.

Disgrazia. Ci scrivono da Cividale 27:

Per le pioggie torrenziali cadute ieri e la notte scorsa, oggi mattina le acque del Natisone erano cresciute a dismisura, ed aveano trascinato seco delle *borre* che, non so in che punto, erano state da qualche tempo ammassate sulla riva del fiume. Un pover uomo di Purgessimo andò per raccoglierne qualcheduna, ma disgraziatamente scivolò, perdette l'equilibrio e cadde nelle acque. Sparì l'infelice travolto dall'impeto delle onde vorticose; e i suoi compagni che erano con lui, impotenti a salvarlo, ritornarono piangendo in paese a narrare il caso miserando. Ora che vi scrivo è notte; e ancora non fu trovato il cadavere. Il poverino lascia nella miseria e nel dolore la moglie e sette figli dei quali la maggiore è una giovinetta di 15 anni.

Diario Sacro

Martedì 29 settembre — S. Michele Arcangelo.

TELEGRAMMI

Atene 25 — I giornali ufficiosi e di opposizione dicono che l'unione minaccia gli interessi vitali dell'ellenismo ed eccitano il governo a fare tutti i sacrifici per salvaguardare i diritti dell'ellenismo.

Nei *meetings* si continua a votare risoluzioni eccitanti il governo ad agire energicamente.

Atene 25 — Delyanni parte a mezza-

notte per conferire col Re arrivato a Corinto ove farà la quarantena di due giorni, e gli sottometterà l'ordinanza per la convocazione del parlamento.

Richiamansi gli ufficiali greci dimoranti all'estero.

Truppe numerose ricevettero l'ordine di concentrarsi alle frontiere della Tessaglia. Il governo attiva misure per mobilizzare prontamente l'esercito se sarà necessario.

Decise il richiamo prossimo di parte delle riserve.

L'opinione pubblica è vivamente sovreccitata in seguito alle notizie della Rumelia.

Cattaro 25 — Il Montenegro diede ordini per una mobilitazione eventuale.

Sofia 25 — Il ministero degli esteri rimise agli agenti delle potenze la seguente nota circolare:

Il principe Alessandro recandosi a Filippoli, conformemente ai voti unanimi del popolo e della milizia rumeliotta, erasi reso garante in un dispaccio diretto alle grandi potenze della tranquillità del paese e della sicurezza degli abitanti senza distinzione di razza e di culto.

Intanto con un dispaccio or ora ricevuto, il principe mi informa che la scorsa notte truppe turche passando la frontiera occuparono il villaggio di Kaibebar nel cantone di Kizilagatch e che questo villaggio essendo sprovvisto di truppe indigene non si sparò nessun colpo di fucile.

Conformandomi all'ordine del principe, mi affretto a trasmettervi preghiera di compiacervi di portare d'urgenza questo fatto a conoscenza del vostro alto governo soggiungendogli che il principe, fedele alla promessa, continuerà a garantire la tranquillità e la sicurezza pubblica e che non sarà certo da parte delle truppe ai suoi ordini che partirà il primo colpo di fucile.

Londra 25 — Lo *Standard* ha da Berlino:

Tutte le potenze aderirono alla conferenza.

La proposta ufficiale verrà fatta soltanto allorchè il programma preciso sia stabilito.

Filippopoli 26 — Il principe è ritornato dopo aver ispezionato le truppe alla frontiera. Si organizzano ospedali e ambulanze. Molti telegrammi vengono spediti allo Czar pregandolo a non ritirare la sua protezione ai bulgari.

Costantinopoli 26 — Le risposte delle potenze alla circolare turca, indicano gli sforzi che si fanno per addivenire ad un accordo.

Il nuovo ministero, devesi considerare come un ministero di conciliazione cioè procurerà di andare d'accordo colle potenze. In seguito all'avviso dato da tutti i gabinetti la Porta prese le disposizioni per mantenere l'ordine nelle provincie confinanti colla Rumelia.

Sofia 26 — La circolare del governo bulgaro agli agenti diplomatici prega le potenze di intervenire presso il Sultano affinchè riconosca l'unione, esprime la speranza che le potenze eleveranno la voce per prevenire un conflitto.

Atene 26 — Si arma tutta la flotta; le truppe del Peloponneso ricevettero l'armamento di campagna e s' imbarcheranno per le frontiere.

Credesi che diverse banche greche anticiparono il capitale necessario per mobilitare tutto l'esercito.

I meetings tenuti nelle provincie invitarono il governo ad un attitudine energica.

Belgrado 26 — L' opinione serba continua non ammettere l' estensione della Bulgaria senza compenso per la Serbia.

L' accordo è completo fra la Rumania, la Serbia e la Grecia per un'azione comune.

Il Re prenderà il comando dell' armata.

E' probabile che Popevich verrà nominato capo di Stato maggiore.

Notizie dalla frontiera della Macedonia annunciano esser avvenuto un combattimento a Borani, fra i nizams e gli arnauti. Parecchie centinaia di nizam furono uccisi. Le perdite degli albanesi sono considerevoli.

Belgrado 27 — Una deputazione di studenti domandò al Re d' incorporarli nell' esercito. Si dirigeranno oggi al sud della Serbia. Il re andrà domani a Nischove le truppe si concentrano.

Parigi 27 — Tutte le potenze aderirono alla proposta della Russia di riunire una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Filippopoli 27 — Il principe visitò la grande moschea, assicurò i mussulmani che rispondeva dell' ordine.

Il principe restituì la visita a tutti i capi delle comunità religiose.

Karaveloff è arrivato.

Ogni persona che facesse un atto qualsiasi in favore della Macedonia si tradurrà subito davanti il Consiglio di guerra.

Atene 27 — Il Re è arrivato; fu accolto con entusiasmo. Immensa folla lo accompagnò al palazzo; bandiere macedoni, epirotte, candiotte, traci precedevano il corteo.

Hurrà prolungati e grida di Viva la Macedonia, la Candia, l'Epiro, la Tracia.

Il Re è comparso al balcone e arringò la folla. Disse che le circostanze attuali gravissime eccezionali esigono coraggio e prudenza. Grandi sacrifici si domanderanno che il patriottismo elleno accetterà volentieri.

La Grecia deve riflettere seriamente alle circostanze. — Il popolo deve avere fiducia nel patriottismo del sovrano e nella saggezza del governo.

Le parole del Re sollevarono vivo entusiasmo; furono coperte da immensi applausi.

Berlino 26 — Il *Reichsanzeiger* pubblica: Vista l' epizoozia esistente nel Balcani e in Italia, il ministro dell'agricoltura ebbe istruzione d' interdire a partire dal 15 ottobre l' importazione di suini dai paesi non offrenti garanzia sufficiente contro l' epidemia.

Marsiglia 27 — Due decessi.

Madrid 27 — I casi di colera furono ieri 462 — i decessi 174.

Madrid 26 — La Germania dichiarò ieri ufficialmente alla Spagna che è soddisfatta delle spiegazioni date sull' incidente degli stemmi considerandolo chiuso.

Roma 17 — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 a Palermo si ebbero 106 casi, morti 74 di cui 40 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Codegoro morti 2 dei casi precedenti. Copparo casi 5.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 3, morti 2.

Provincia di Modena: Finale casi 1.

Provincia di Parma: Borgotaro morti 1 dei casi precedenti. Fornovo (frazione) casi 2, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti. Neviano degli Arduini casi 1. Noceto morti 1 dei casi precedenti. S. Lazzaro Parmense casi 1. Varano Melegari morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Rovigo: Rovigo casi uno. Portotolle casi 1 seguito da morte.

Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 corrente.

Provincia di Palermo: Palermo casi 164, così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 13, Castellamare 13, Molo 33, Tribunali 32, Oreto 23, Palazzo Reale 12, Militari 1, Militari in porto 1, Manicomio 15. Morti 81 di cui 43 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Codegoro casi 8 morti 1. Copparo morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Massa Carrara: Pontremol casi 3.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 3, Fornovo di Taro 1, Lesignano di Palmia 1, Parma 1; morti 2 dei casi precedenti. San Pancrazio Parmense morti 1 dei precedenti. Solignano casi 1.

Provincia di Reggio Emilia: Castelbono casi 1. Castelnuovo Sotto casi 1.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 settembre 1885

VENEZIA	8	29	20	15	23
BARI	35	43	50	68	76
FIRENZE	40	26	89	48	45
MILANO	78	84	9	34	61
NAPOLI	19	82	81	59	18
PALERMO	37	62	74	90	55
ROMA	26	21	35	11	55
TORINO	60	82	8	37	88

NOTIZIE DI BORSA

28 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 95.40	a L. 95.50
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.33	a L. 93.38
Rend. austr in carta	da F. 81.80	a F. 83.—
id. in argento	da F. 82 60	a F. 83.60
Fior. eff.	da L. 202.—	a L. 202.50
Bancanote Austr.	da L. 202 —	a L. 202.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

47 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Ma che mi dite mai! dunque la malattia di Giovanni non provenne che.... Ma avete ragione, e siccome mi è stato assicurato che ambedue i fratelli sono figli d'un galeotto, li licenzierò entrambi.

— Fate il voler vostro, ma se accettaste un consiglio da me vi proporrei di licenziare soltanto Giovanni. La gente ipocrita è la rovina del mondo, caro amico mio, e colui personifica veramente l'ipocrisia più sfacciata.

— Ma se aveste preso abbaglio, s'ei fosse innocente? Comprendete bene che quello che mi dite è ben grave, quanto incredibile. Egli che mi pareva il vero operaio onesto, pacifico, egli mi dio' ance prove della sua bontà nei dì dell'ultimo sciopero. Ma avete ragione. Non è proprio più da fidarsi di nessuno nel mondo.

— Dite bene. Licenziate dunque costui. L'altro, nonostante le passate prove in contrario non mi par tanto cattivaccio: se non altro è leale, e non si asconde sotto la vernice dell'ipocrisia.

— E' vero: ma siete proprio sicuro che nei rissanti ubbriachi di quella sera fossevi proprio Giovanni.

— Come or veggo voi, così bene vidi lui..... ve lo giuro, rispose l'altro con stomachevole disinvoltura.

Insistere di più sarebbe stata inciviltà e poca stima, e siccome dicemmo che piena stima godeva il perverso presso il sig. M.... così questi convenne di licenziare Giovanni.

— Gli farò scrivere una lettera breve e concisa, disse il padrone, allegando motivi particolari e sopratutto la sensibile diminuzione del lavoro che non mi permette di tenere a mio servizio tanti operai.

— Sicuro, ma è d'uopo d'una lettera ben fatta, capite.

— Come volete dire?

— Voglio dire una lettera tale in cui non ci sia nulla di compromettente perchè l'amico potrebbe esser capace di tutto.

Il sig. M... non potè rattenersi dallo scuoter leggermente il capo, perchè non era ancor pienamente convinto della simulata perfidia di Giovanni.

— Se volete, proseguì l'altro con accento pacato, potrei incaricarmi io della bisogna.

— Non occorre che vi prendiate tanto incomodo.

— No, vi renderò volentieri questo piccolo servigio.

Vi era nella stanza un tavolo con tutto l'occorrente per scrivere. Frenando a stento la gioia, il settario vi si appressò e vergò la lettera, indi la recò al sig. M...

— Gliela farete recapitare in casa a mezzo d'un fattorino. Consegnargliela in fabbrica non è prudenza, capite, ed è questa, S'egli venisse qui non lo ricevete a nessun costo. E' furbo e fine l'amico, sapete.

Il sig. M... assentì. Come vedono i lettori, l'influenza di colui era potentissima e la massoneria affidandogli quell'incarico si teneva pienamente sicura della vittoria.

L'amico garbatamente, con parole oltre ogni dire cortesi si scusò della sua indiscrezione e congedossi dal sig. M... con l'animo in gioia per la piena riuscita della sua missione infame.

Aveva calunniato un innocente, rovinata una famiglia, non importa: la massoneria era soddisfatta.

XXXV

Alle due pomeridiane, mentre Giovanni lavorava tranquillamente, senza saperlo, l'ultima giornata all'officina, il fattorino del sig. M.... bussava all'abitazione dell'operaio.

Maddalena aprì e rimase meravigliata di quel biglietto.

Che voleva mai il principale dal figlio? Non potea farlo chiamare a sè quando a lui necessitasse qualche cosa di urgente a comunicargli?

Maddalena stringeva convulsivamente quella carta e sussultava... L'incertezza opprime e il pensiero che quel biglietto fosse messaggero di sventura l'affliggeva dolorosamente. Perciò onde togliersi dai dubbi che la martoriavano, sicura che il figlio non aveva segreti per lei, aprì, tremando, la busta.

Ma lette appena le prime parole, barcollò, divenne pallida come una morta, e il suo volto si contrasse mentre che appoggiavasi le mani al petto per non cadere.

Poi a più riprese si stropicciò gli occhi: si pose a leggere nuovamente e inorridì; crollò ad un tratto la testa in aria di incredulità, guardò l'indirizzo... No, non era un errore, ma verità.

— Ebbene, io non posso crederlo ancora, essi avran sbagliato nome, oh! sì. Giovanni d'altronde non ha commesso nulla di male e non si merita davvero un siffatto gastigo.

Risolse la povera donna di non far parola a Giovanni di nulla, e si die' alacremente a preparare la cena.

Però un acuto dolore la straziava, non poteva camminare che a stento, le vertigini la coglievano ad ogni momento, le sembrava di venir meno.

Era stata colta da un sospetto terribile che ben potea aver apparenza di verità abbenchè a prima vista sembrasse strano e inverosimile.

La povera madre si, purtroppo, avea indovinato il vero.

Descrivere tutto ciò che soffrì in quel tempo che precedette il ritorno di Giovanni è impossibile per noi. Per certe recondite pene, per certi strazii inauditi la penna rifiuta l'officio suo, e lascia a chi sente il pensarli.

Finalmente il suono del campanello l'avvisò dell'arrivo dei figli. Poveretta! avea dimenticato di nascondere il suo duolo, frenare il suo pianto, attutire la sua ambascia, e le indelebili traccie delle ore trascorse nel duolo e nel pianto avrebbero scosso il figlio. Risolse alla però di dirgli tutto poco a poco, bramando di chiarire la triste situazione loro.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto.		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.4	743.4	743.4
Umidità relativa . . .	84	89	92
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	31.5	43.5	—
Vento { direzione . . .	E	SW	NE
Vento { velocità chilom.	2	10	1
Termometro centigrado .	18.4	22.8	18.9

Temperatura massima 24.9 — minima 14.6 | Temperatura minima all'aperto 14.3

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE